

CI RIGUARDA DA VICINO

CHE COSA STA AVVENENDO IN ITALIA

> più una novità. E quando, al contrario, una specie si adatta nel nuovo habitat, lo fa quasi sempre a scapito di altre. Di nuovo la legge dell'evoluzione, a ritmi però alterati. Con il rischio di squilibri a catena.

«I topi sbarcati in Antartide, spesso portati dall'uomo a bordo delle navi, non trovano più temperature ostili, fanno razze di uova di uccelli, hanno scarsa mortalità e si riproducono velocemente» aggiunge Enrico Alleva, etologo e direttore del reparto di neuroscienze comportamentali dell'Iss (e autore del libro *La mente animale: un etologo e i suoi animali*, Einaudi). «Mentre in Europa occidentale riemergono malattie, come la leishmaniosi, portate da zanzare e ditteri che si spingono a nord. Prima le Alpi facevano da barriera climatica, ora non più».

Sempre in Europa (lo dice l'inventario del progetto Daisie) sono oltre 10 mila le specie esotiche che hanno invaso gli habitat di specie indigene. E si stima che nel 15 per cento dei casi producano danni di qualche tipo.

Se gli animali viaggiano, altrettanto fanno alberi e fiori. Nel loro caso, ovviamente, non si può parlare di migrazioni, bensì di spostamenti, grazie alla capacità di seminazione a distanza. L'indagine europea Gloria (Global observation research initiative in alpine environments) ha certificato che su una trentina di cime delle Alpi della Valtellina, negli ultimi 50 anni, molte piante sono risalite a quote più alte, da 10 a 430 metri, a causa del riscaldamento climatico: la farfara, la genziana di Baviera, i salici arbustivi, il trifoglio della neve e altre, che fino a pochi anni fa vivevano lontano dai ghiacciai alpini.

«Sono dati provvisori» avverte Alessandro Pignatti, professore di ecologia all'Università di Roma

ITALIA

Uno studio del Cnr del 2004 dimostra che il ritorno delle **rondini** in primavera è anticipato a febbraio.

1 PIEMONTE

• Ad Alessandria le bietole sono state sostituite da **arachidi** dell'America del Sud.



2 VENETO

• Segnalata a Venezia la presenza di **gechi**, piccoli rettili tipici del Sud.

3 LAZIO

• Le foreste di **faggio** e **castagno** si riducono nelle aree collinari (sostituite da leccio e sughero) per rifugiarsi in quelle montane sopra i 1.300 metri.

4 MEDITERRANEO

• Arriva una **specie aliena** ogni 6 mesi, di origine tropicale: barracuda, pesci palla, vongole filippine, sgombrò tigre, nuovi tipi di ricciole, di scorfani, di triglie...

5 ALPI CENTRALI E APPENNINI

• Sopra i 2.300 metri le **specie vegetali** sono passate da 153 a 166. Salgono genziana di Baviera, farfara, salice elvetico e sparviere vischioso. Ma anche larici e abeti.

6 PUGLIA

• Le **locuste** arrivate dal Nord Africa si adattano bene a queste latitudini.

7 CALABRIA

• Ha attecchito una pianta delle Ande, l'**annona cerimonia**.

8 SICILIA

• Oltre agli agrumi ora crescono **avocado**, **mango indiano** e **fejjoia** (frutto sudamericano).
 • Uccelli africani come i **fenicotteri** ora vivono bene anche in Sicilia, Sardegna, Puglia.



«e in certi casi può essere stato l'uomo a portarle più in alto, magari trasportando i semi con le suole delle scarpe. Ma il fenomeno esiste. Secondo stime, se in futuro le temperature dovessero aumentare di tre gradi, i boschi salirebbero di circa 600 metri. Più che questo avanzare, però, a me preoccupa la prospettiva di superare una soglia critica oltre cui l'ecosistema rischierebbe il collasso. In tal ca-

so, ci vorrebbero 200 anni per riaggiustare le cose».

L'effetto domino si abbatterebbe anche sulla specie umana. Una delle conseguenze più rapide, quando avviene il disgelo nei periodi interglaciali, è l'aumento del livello delle acque: il mare sale e si mangia le coste (diversi atolli oceanici sono già stati sommersi). In passato non era un grande danno per gli uomini: sbarcavano i

villaggi e li ricostruivano altrove. «Ma nel mondo civilizzato, che ha sfruttato le coste per insediamenti urbani, le cose sono ben più complicate. Abbiamo creato installazioni permanenti dove prima o poi c'era da aspettarsi un fenomeno di questo tipo» sottolinea Capanna «che oltretutto stiamo accelerando. Se vanno sott'acqua gli ecomostri, posso anche rallegrarmene. Nel caso di attività costiere e industriali, però, è grave. Prendiamo Venezia: è nel suo destino che un giorno affondi. Ma mi dispiace pensare che possa accadere nell'arco di poche generazioni umane».

In tal caso, ad animare vicoli e campielli resteranno solo creature acquatiche. Con ogni probabilità, saranno pesci palla, barracuda e meduse tropicali. ●

INNOVARE SENZA SFRUTTARE

A fare il punto sullo stato del pianeta è *State of the world 2008*, del Worldwatch Institute, in uscita il 26 febbraio in Italia (Edizioni Ambiente, 432 pagine, 20 euro). Il messaggio: è urgente abbandonare modelli di sviluppo centrati sullo sfruttamento intensivo delle risorse e puntare su un'economia sostenibile.

